

IL DIBATTITO Paventati possibili rischi per l'ambiente e per la salute pubblica

Rigassificatore, «tre motivi per il no»

Contrario alla realizzazione dell'impianto l'ex consigliere Correggia (M5S)

di **GIACINTO CARVELLI**

NON si placa il dibattito sulla realizzazione di un rigassificatore che dovrebbe sorgere nell'area industriale di Crotona, nei pressi dell'area Corap. Sui possibili rischi dell'impianto interviene l'ex consigliere comunale del M5S Andrea Correggia. A suo dire, sono tre i motivi principali per dire no alla costruzione dell'impianto. «Il primo - scrive Correggia - riguarda le emissioni di metano in atmosfera da parte dell'industria del settore dell'energia che sono sottostimate come è sottostimato il danno alla salute». Sottolinea, l'ex consigliere pentastellato che «il metano è il peggiore tra i gas serra» e che «il settore delle estrazioni ne disperde in atmosfera 13 milioni di tonnellate l'anno, il 60% in più di quelle stimate dalle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente; la maggior parte delle emissioni è causata da perdite negli impianti, macchinari mal funzionanti e mancanza di figure professionali nella gestione dei processi produttivi». Per Correggia «l'impatto sul clima di questi problemi tecnici sarebbe pari a quello provocato in un anno dalle emissioni di CO2 di tutti gli impianti a carbone del Paese. Il metano, è un potente gas ser-

ra il cui effetto in termini di riscaldamento dell'atmosfera è 80 volte superiore a quello della CO2 nei primi 20 anni dopo l'emissione. Le emissioni di metano prodotte dall'industria estrattiva negli ultimi due decenni avrebbero azzerato i benefici sul clima portati dalla conversione a metano degli impianti a carbone nello stesso periodo». Proseguendo, poi, sottolinea che il secondo motivo ostativo alla realizzazione è «che, non è stata effettuata la procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via) come è accaduto a Rosignano, dove il Tar del Lazio si è pronunciato sul progetto di "Revisione alla Variante Progetto Rosignano". Secondo la sentenza deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale (Via) e quindi accolto dunque parzialmente il ricorso proposto dal Wwf Italia».

Infine, per Correggia si de-

ve tener conto «dell'esperienza Triestina. Dopo 14 anni, il gigante energetico spagnolo abdica all'idea di realizzare un terminale di rigassificazione a Zaule. Le associazio-

ne, i cittadini e tutto il territorio motivano così lo scampato pericolo: "Si conclude così un'odissea durata 14 anni, durante i quali la possibilità che il golfo venisse solca-

to settimanalmente da enormi navi gasiere ha pesato sullo sviluppo portuale e sull'ambiente triestino come una spada di Damocle». Per l'ex consigliere, la soluzione

è «evitare l'ennesimo sciacallaggio ai danni del territorio e della salute di tutti noi e poi nel lungo periodo, capire come uscire dall'era dei combustibili fossili».